

**FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA.** Due trame ambientate nell'est anche se molto differenti

## Dalla Russia alla Bosnia storia di drammi familiari

«Suleiman Gora» di Elizaveta Stishova, si svolge sulla via della Seta. «Rudar» è la storia vera di Mehmedalija Alić#263, bosniaco emigrato da bambino in Slovenia



Una scena di «Suleiman Gora» della regista kirghiza Elisaveta Stishova

**Vittorio Zambaldo**

Sono ancora le storie familiari a tenere alta l'attenzione sullo schermo del Film Festival della Lessinia che ha presentato due trame dell'Est entrambe drammatiche seppur dall'ambientazione molto diversa. «Suleiman Gora» (Monte Suleiman), lungometraggio d'esordio della russa Elizaveta Stishova, è ambientato in Kirghizistan, sulla Via della seta e sulle orme di un personaggio come Karabas

che ha nel suo camion la sua casa e fa della sua coscienza un optional. Vive di espedienti e imbrogli, si gioca alle scommesse quanto la più scaltra delle donne, che si spaccia per sciamana e guaritrice, gli versa e quando esaurisce le cartucce ci pensano le sue due mogli ad aiutarlo a truffare il prossimo. Troppo diverso e troppo impegnativo per un simile nucleo familiare confrontarsi con la realtà di un bambino che per la sua storia chiederebbe ben altre attenzioni e affetto. Film

d'azione di riflessione, bello nella sceneggiatura che riserba continui colpi di scena e nella fotografia di paesaggi e personaggi che sono culla di miti ancestrali.

«Rudar» (Minatore) è la storia vera di Mehmedalija Alić#263; bosniaco emigrato da bambino in Slovenia prima dello scoppio del conflitto balcanico in cui scomparve tutta la sua famiglia nell'ecidio di Srebrenica. Il lavoro di minatore lo porta a svolgere un incarico di controllo in una miniera di carbo-

ne abbandonata che dovrà essere venduta. Scopre dietro un muro la tomba di oltre 4mila corpi a una profondità di 70 metri: uomini, donne e bambini slavi, detenuti in un campo alleato in Austria e consegnati a fine guerra al governo jugoslavo che li gettò in un pozzo della miniera, murandoli vivi, considerandoli collaborazionisti dei nazisti. Per la sua scoperta Alić#263; pagò di persona con il licenziamento, ma ottenne, dopo sette anni, di poter dare una sepoltura dignitosa a quei corpi, compiendo il gesto che non potè mai fare nei confronti dei suoi familiari scomparsi nelle fosse comuni di Srebrenica, «perché non poter seppellire qualcuno è come un'oscura macchia sulla coscienza». Il film della slovena Hanna Slack ha continui rimandi al recente conflitto balcanico, anche se la ricostruzione storica della vicenda è vincolata alla seconda guerra mondiale, ma il tormento del minatore e della sua famiglia è troppo legato alla cronaca recente per non poterla leggere chiarissima fino alla potente reazione del protagonista di fronte alle minacce per non proseguire con la sua ricerca. «Na cinza fica calor» (Le ceneri rimangono), cortometraggio della giovane portoghese Mónica Martins Nunes è per contrasto la sepoltura del paesaggio ad opera del vulcano Pico do Fogo, a Capo Verde. ●

### Il programma di oggi

## Apri la sezione bambini Cartoni da tutto il mondo



Il direttore artistico Alessandro Anderloni

Giornata fra le più piene di eventi quella di oggi al Film Festival della Lessinia già dalle 9 con l'escursione gratuita nel Vajo di Squaranto a cura del Museo etnografico di Bosco Chiesanuova (iscrizioni dal 393-8953923). Alle 10 laboratorio per i più piccoli con la narrazione di Barbara Lombana. Alle 11 retrospettiva dedicata a Frank Capra («Lost horizon» Orizzonte perduto) e alle 14 caffè con i registi alla Piazza del Festival. Dalle 16 ben 11 proiezioni di animazioni per i bambini a partire dai 3 anni, con cartoni da tutto il mondo.

Per la sezione Parole Alte, alle 16 Mario Allegri e Alessandro Anderloni in Sala Olimpica racconteranno il Purgatorio come montagna inventata e i bambini, dalle 17.30 proveranno a disegnare la loro montagna immaginata.

Il concorso aprirà alle 18 con «Gora» del serbo Stefan Malešević#263; su una piccola comunità musulmana di lingua

slava e alle 21 un corto e un lungometraggio completeranno la sezione dei film in concorso per la giornata. «Guan» (Attraverso lo specchio), della cinese Yi Cui, racconterà i primordi delle proiezioni su grande schermo in un piccolo villaggio tibetano abitato da monaci, pastori e bambini. Nella regione himalayana del Bhutan è ambientato anche «The next guardian» (Il prossimo guardiano), girato dall'ungerese Dorottya Zurbó e da Arun Bhattarai, uno dei pochi registi di documentari e produttori indipendenti locali. Protagonisti del lungometraggio sono fratello e sorella Gyembo e Tashi che nello svolgersi della pellicola si confidano l'uno con l'altra, interrogandosi su quale sia il loro posto, oggi. Il fratello maggiore non vuole seguire le orme paterne, diventando un monaco buddista esperto in rituali tradizionali, che possa prendersi cura del tempio di famiglia. Vuole giocare a calcio e con lui anche Tashi, che non si riconosce in abiti e occupazioni femminili. **v.z.**